

7

LICENZA

DEL CONTE

FRANCESCO CASSI

AL SUO VOLGARIZZAMENTO

DELLA FARSAGLIA

DI LUCANO



Pesaro

DALLA TIPOGRAFIA NOBILI

1834.

Digitized by Google

*Articolo estratto dal Giornale Arcadico
nel Tomo LIX.*

Roma per Boulzaler 1834.

A. ZANNO
C. O. V. M.
C. S. B. G.
D. G. B. G.

1834



A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR PRINCIPE

D. PIETRO ODESCALCHI

DEI DUCHI DEL SIRNIO.



Perchè io solennemente ho promesso nell' anno scorso a tutta Italia per mezzo de' più rinomati giornali, che il volgarizzamento della Farsaglia di Luciano incominciato dal conte Cassi con lode universale di tutti i dotti vedrebbe compiuto la luce fra breve tempo, e perchè alcune cagioni si sono frammesse a far più lungo di quello che mostrava l' indugio; temendo non vi sia persona che prenda in sinistro la promessa, e faccia poco conto della mia parola, mi piace ora presentare l' E. V. degli ultimi versi con che, dato fine al volgarizzamento, il conte Cassi prende dirò quasi comiato, e ringrazia que' benevoli e chiari spiriti che hanno favoreggiato alla sua impresa: poichè così io avrò soddisfatto pienamente al debito mio,

» E questo fia suggel che ogni uomo sganni.

Ben mi so che le dovrà tornar grato il dono che io le fo, conciossiachè possa Ella per ciò e primo d' ogni altro gustare, e porgere a gustare altrui la dolcezza di quella bellissima poesia. Alla quale guardando molto addentro, parmi potere affermare ciò

che non ha molto mi scriveva il chiarissimo amico mio professore Salvator Betti, che *il Cassi è uno dei maggiori che ci fioriscono per vera ed abbondante vena poetica, e che i suoi versi sono sempre mirabilmente battuti all'incudine de' classici*. Anzi a questo elogio mi sembra si possa pure aggiungere, che egli è una delle più robuste fantasie de' nostri. E a confermamento di questa verità giova recare i versi di che io le parlo, ne' quali è tanta vivezza d'immagini, tanta copia e tanta leggiadria, da bastare soli a dar fama ad uno scrittore. Vi ha egli intesuto la descrizione degli *orti del Belvedere di S. Benedetto*, che in appresso da Giulio Perticari prenderanno nome di *Orti Giulii*: e l'ha toccata sì al vivo, che non vede meglio chi vede il vero. Ha dato il disegno del monumento che egli porrà, a nome degl' Italiani che hanno sottoscritto alla Farsaglia volgarizzata, alla memoria dell' illustre suo cugino: e pigliando argomento dall' altezza che terrà su quel bastione, con bellissimo immaginare ha invitato le ombre degli illustri Pesaresi, e di que' grandi letterati ch' ebbero stanza ne' luoghi intorno, ad inchinare all' effigie di Giulio, chiamando dalle terre lombarde la magnanima ombra dell' autore di Ugo Basville. Con quanta nobiltà abbia egli vestito sì alti pensieri, sel vedrà ella: poichè parole non valgono ad adeguarne il concetto. E mi passerò della sublimità delle sentenze e della destrezza con che d' una cosa all' altra scorrendo, ha mostrato ben convenirsi a tale che mise termine a letterarie contese, che abbassavano l' onore delle lettere italiane, il canto di poeta che desiderava fine alle guerre civili che avevano fatta serva la patria sua: conciossiachè come le nazioni nella pace sola, così nella pace sola le lettere possono venire in fiore. Quello però che più a caro debbe tornare ad ogni amatore della gloria italiana si è, che il chiarissimo conte Cassi, quasi ad ammenda degl' involontari indugi, ne promette il com-

pimento di quel poema che la rabbia feroce di Nerone interrompe al poeta latino. Ed è certissimo che se egli tanto ha rabbellito quel poema, ove legge di traduttore lo teneva stretto a' difetti stessi del suo originale, molto più lo renderà adorno quando libero e sciolto da ogni legame lascerà la sua mente spaziare a piacere negli ameni campi delle muse. Ma io non voglio più colle mie parole ritardare all' E. V. il piacere di leggere in que' versi: e però cessandomi dallo scrivere, chiuderò col dire, che se mai le rinfiammeranno il desiderio d' avere sott' occhi la traduzione compiuta (che omai è sotto i torchi), potrà confortare la giusta sua brama con questo epigramma che Giulio Perticari, quasi presago di quel che avverrebbe, scrisse assai leggiadramente ed argutamente intorno questo nobilissimo lavoro:

Per un secolo intier suderà Cassi

A volgere Lucano in buon volgare :

Onde a ragion dai posteri dirassi,

Ch' egli fu autor d' un' opra secolare.

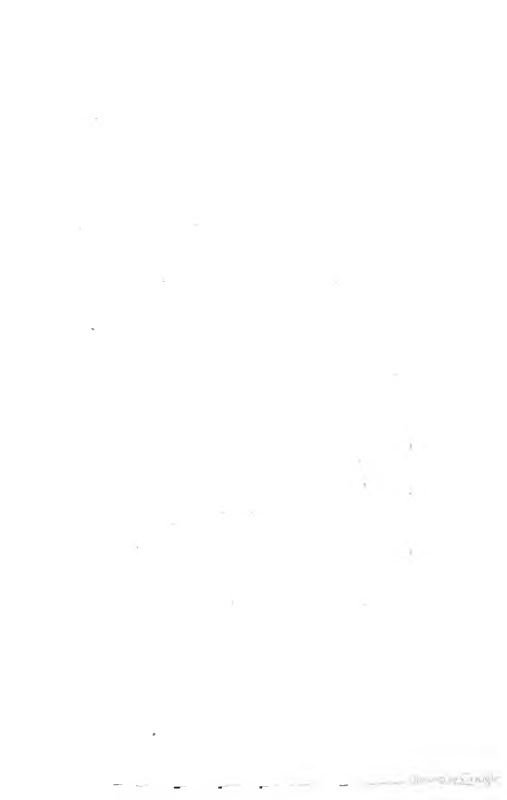
Oguun che sente bene delle lettere nostrali, siccome io avviso, entrerà nella sentenza del nostro grande filologo, e condonerà volentieri il ritardo, tenendosi dalla perfezione dell' opera più che abbastanza ricompensato. Or Ella legga i versi, ne consoli ancora i chiarissimi marchese Biondi, ab. Amati, monsignor Muzzarelli e prof. Betti, veri lumi della romana anzi dell' italiana letteratura; e me e il Cassi, che molto ci raccomandiamo, abbia sempre nella sua grazia. E le bacio le mani.

Dell' Eccellenza Vostra

Di Pesaro a' 26 di marzo 1831.

Umo Dmo Obb. Servitore

GIUSEPPE \ GNazio MONTANARI.



L I C E N Z A

Come del Nilo in sulle infide sponde
 Vincitor si ridusse il roman duce:
 Come indi corse folgorando a Giuba:
 E all' occaso voltò dove s' udia
 Fiera squillar la pompeiana tromba:
 Come a trionfo entrò tre volte ed una
 In Roma, e alfin vittima cadde a Bruto,
 Or suoneria negli animosi carmi
 Del vate ispano, se Neron non era.
 Io, se la lena basterà all' ardire
 Di tornar dell' ingegno alla battaglia,
 Al subbio riporrò la rotta tela,
 E correrò il rimaso arringo. In tutte
 Sue parti integro allor per me il romano
 Poema, in note italiche vestito,
 (De' lunghi indugi miei quasi ad ammenda)
 Al cospetto di voi, spirti cortesi,
 Verrà che confortaste all' opra mia,
 Il caro nome ad onorar di lui
 Che dallo stil togliendo il troppo e il vano
 In dotto agon vinse altra civil briga:
 Di lui che surse invitto alle difese
 Del gran padre Alighier: di lui che vivo
 Fu nell' amor di tutta Ausonia, e morto
 Di tutta Ausonia il pianto ottenne. Or godi
 Or godi, o Giulio, che tu n' hai ben onde;
 E mira il frutto dell' amor che mosse
 Ad esser meco in onorarti quanti
 Dalla prim' Alpe all' ultimo Pachino
 Sono fior d' intelletto e di virtude.
 Dove il cerchio mural di tua cittade
 A vagheggiar s' aderge i lieti piani
 Corsi dal fiume, che nomar solevi

Esperido Meandro, ivi il negletto
 Rialto di terren, dianzi tutt' aspro
 Di triboli e di vepri, e asil di serpi,
 Oggi per te di Flora e di Vertunno
 Schiude i tesori, e ai voti tuoi risponde.

Già d' un ameno ombrifero boschetto

Preso ha sembiante, e a quando a quando in vaghi
 Sacelletti le immagini ne mostra
 Di quanti cittadin dal coturnato
 Accio sin te continuar la fama
 D' Isauro: e mostra pur quella di lui
 (Sebbene ancor tra vivi si conduca)
 Che trovator d' armonie nuove e grandi,
 Ciò che tu festi nella lingua, fece
 Nell' arte a lei sorella, e di sue note
 E del suo nome tutta empì la terra.

Intra fiorenti aiole e collicelli

Serpeggiati da piccioli sentieri,
 Ed infra grotte adorne di vetusti
 E sculti marmi, onde si va per entro
 Giardini occulti d' immortal verdura,
 S' apre in mezzo una larga e facil erta
 Che mena al sommo dell' altezza. In questa
 Vigilavano un dì feroci ascolte,
 E mettean tuono di terror le bocche
 D' ignivomi metalli. Or di gentili
 Donne è frequente, e ai dolci studi è sacra
 Dell' agricola Palla: e a' ciparissi,
 A' mirti, a' lauri s' inghirlanda. Quivi
 Alzerò un giro di colonne, e in mezzo
 Io te, Giulio, porrò sì che il delubro
 Tutto trionferai. Dall' onde adriache
 L' auree chiome il sol tolga ovver le immerga,
 Di mezzo al mar ti scorgerà il nocchiero.
 Il pio cultor ti scorgerà dall' alto
 Aprico Ardizio, e dall' opposto monte,
 Che tien suo nome da Colui che primo
 Chiamò di Grecia alle romane arene

La musa sofoclea. Dalle sforzesche
 E roveresche torri, e dalle viste
 De' suoi palagi; e dalle urbanè vie
 Ammireratti la cittade. Al guardo
 Verrai de' viandanti italà e strani,
 Che in cocchio od a destrier fan popolosa
 La consolar Flaminia; ed essi tutti
 S' allegreran di tua gentil mostranza.
 Ma più rallegrerà gli atti e la voce,
 Se fia che tragga a noi talun di quelli
 Che, come tu, fur nati al picciol fiume
 Schermo mal fido a libertà latina.
 E s' egli è ver che l'anime de' morti
 Sian use visitar talor le stanze,
 Che lor più caramente eran dilette,
 T' arriderà dalla turrita cima
 Di Nubilaria il Castiglion, che tanto
 Conobbe e scrisse de' leggiadri modi
 Del cortigian. T' arriderà dal clivo
 Imperial la sacra ombra di Bembo,
 Che nella gloria della lingua tutti
 Del suo tempo avanzava. E di lassuso
 A te suo cittadin farà pur festa
 Colui che di Partenope alla prima
 Istoria osò por mano, il Collenuccio,
 Che vendicar ti piacque. Arrideranti
 Da' bei mirteti del vicin parchetto
 I cantor d' Amadigi e di Goffredo.
 Nè sulle sponde della regia Olona
 Si ristarà, che qui non venga anch' essa
 A salutarti, l' ombra generosa
 Del gran Suocero tuo, che a quest' altezza
 In compagnia di te traeva sovente,
 E primo diede al verso mio le penne.
 Io così mi godrò di sciorre il voto,
 A cui da tempo satisfar mi chiama
 Itala caritate. A Giulio intorno
 Istoriati i carraresi marmi

Rileveran per ordine distinte
Le ree battaglie che fur danno a Roma ;
Perchè la tuba si destò del vate ,
Che rivocar voleva al dritto calle
I figli di Quirin ; nè ad altro segno
Feria lo stral di sua gran mente. Quanti
Quivi rileggeran l' orme cruenta
Del cittadin misfatto , dal furore
Abborriran di parte, e onor faranno ,
O Giulio , a te, che di concordia amico
Dal lungo piato, onde il sermon materno
Danni ebbe ed onte , sicurasti Italia ;
E ne scaltristi insiem, che civil pace,
Siccome ai regni, anco agli studi è vita.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

ALL' EDIZIONE

DEL

VOLGARIZZAMENTO DI LUCANO*del conte Francesco Cassi*

APPLICATA ALLE SPESE

DEL MONUMENTO DA COMPIERSI ALLA MEMORIA

DEL CONTE GIULIO PERTICARI

1.^a L' edizione è eseguita in quarto, in carattere lettura, e in tre qualità di carta.

2.^a Il prezzo dell' edizione in carta ordinaria è di baiocchi quattro il foglio, in carta reale grande velina bianca di sei, e in carta reale grande velina perla di otto. Il numero de' fogli si calcola approssimativamente a sessantacinque.

3.^a Il volgarizzamento esce a fascicoli di due libri per ciascuno. Questi possono dividersi in due volumi.

4.^a Gli associati non pagano che all' atto di ricevere i fascicoli, ben inteso che le spese di porto sono a loro carico.

5.^a Compiuta l' edizione si darà l' ultima mano all' opera cui è destinato il frutto di essa: e nel monumento del Perticari verrà deposta una pergamena ove saranno ricordati i nomi di que' geuerosi che col mezzo di questa associazione concorsero all' innalzamento del medesimo.

6.^a Si promette che ad ogni socio in testimonio di riconoscenza si donerà un esemplare dell' ortografia del monumento.

7.^a Chiunque d'ora in avanti presenterà dieci firme di nuovi soci garantite, avrà il dono di una copia della Farsaglia in quella qualità di carta per la quale si saranno segnati o tutti o la maggior parte dei dieci nuovi soci.

8.^a In ciascuna distribuzione si pubblica l'elenco di quelli che di mano in mano onorano del loro nome l'associazione.

Si avverte che sono già pubblicati sei libri, e che i quattro ultimi libri, già consegnati alle stampe, verranno dispensati in due distribuzioni coll'intervallo di un bimestre, ed usciranno appena terminata la verifica dello stato attuale di associazione.

Si avverte ugualmente che i nuovi soci possono ricevere col medesimo intervallo i fascicoli già pubblicati, a termini dei manifesti 1 aprile 1826, e 15 febbraio 1834.

Pesaro 1 aprile 1834.

Il questore dell' Impresa

V. BONTÀ.